

## BREVE STORIA DELL'URUGUAY

Il primo insediamento coloniale permanente in quello che oggi è l'**Uruguay** viene stabilito nel **1624** a Soriano, sul Rio Negro, dagli *spagnoli*, all'epoca già stabilitisi in territorio argentino.

**Tra il 1680 e il 1683** l'Uruguay si trasforma in terreno di lotta aperta tra gli spagnoli ed i *colonizzatori portoghesi* giunti dal Brasile che creano diversi insediamenti lungo il Rio de la Plata. Sono proprio i portoghesi, nel **1723**, che fortificano le alture che circondano la baia di Montevideo, provocando da parte spagnola l'invio da Buenos Aires di una spedizione militare che costringe i portoghesi ad abbandonare la regione. La rivalità tra spagnoli e portoghesi per il controllo della zona si protrae comunque fino al **1777**, quando il territorio passa definitivamente sotto il dominio spagnolo e viene incorporato, con il nome di *Banda Oriental*, al **vicereame del Río de la Plata**.

Nel **1811** sono i *nazionalisti uruguayani*, guidati dal **gen. José Gervasio Artigas**, ad unirsi, nella rivolta contro la **Spagna**, ai patrioti di Buenos Aires. Un'indipendenza breve dal momento che lo stesso Artigas deve lottare sia con gli spagnoli, sia con i portoghesi i quali, dopo una serie di alterne vicende, nel **1821**, conquistano il territorio uruguayno annettendolo al Brasile.

Solo quattro anni dopo, nel **1825**, un gruppo di rivoltosi uruguayani, guidato da un ex ufficiale di Artigas, **Lavalleja**, sconfigge i *brasiliani* costretti a riconoscere l'indipendenza dell'Uruguay.

La Costituzione della República Oriental del Uruguay entra in vigore solo nel **1830**, ma in breve tempo nasce una forte rivalità tra i due partiti che avevano condotto la vittoriosa insurrezione nazionale: il partito dei *colorados* (liberali) di **Fructuoso Rivera**, primo presidente della Repubblica, e quello dei *blancos* (conservatori) di **Manuel Oribe**, suo successore alla presidenza. Quando Rivera ritorna ad essere presidente dell'Uruguay, nel **1838**, i *blancos* si oppongono con le armi, appoggiati dall'Argentina di Rosas, dando inizio ad una spaventosa guerra civile.

Durante il conflitto, **dal 1843 al 1851**, cui partecipa anche **Giuseppe Garibaldi** (difesa di Montevideo del 1843) i *blancos* assediano Montevideo che resta però nelle mani dei *colorados*. Questi ultimi, con l'aiuto del Brasile, alla fine riescono a sconfiggere Oribe e i *blancos*, riconquistando il potere nel **1852**.

Il conflitto tra le due fazioni si riapre, con episodi sporadici, nel **1855**, ma a partire dal **1865** la direzione del paese rimarrà per circa un secolo pressoché ininterrottamente nelle mani dei *colorados*.

**Tra il 1865 e il 1870** l'Uruguay si allea, nella guerra contro il Paraguay, con il Brasile e l'Argentina, che in cambio si impegnano ad assicurare ai *colorados* la conservazione del potere.

All'**inizio del XX secolo** i due gruppi rivali assumono la fisionomia di schieramenti politici moderni e organizzati; i *blancos* diventano il partito conservatore, forte

soprattutto nelle zone rurali e appoggiato dal clero, mentre i *colorados* si caratterizzarono per una politica di stampo popolare e riformista. Principale interprete di quest'ultimo indirizzo é, **tra il 1911 e il 1915**, il **presidente José Batlle y Ordóñez**, che riforma profondamente lo stato sociale, facendo dell'Uruguay il paese economicamente più avanzato dell'America latina.

Nel **1917**, durante la **prima guerra mondiale**, il governo rompe le relazioni con la **Germania** e confisca, a favore degli **Stati Uniti**, le navi tedesche ancorate nel porto di Montevideo.

Nel **1919** viene introdotta una nuova costituzione che decreta la divisione del potere esecutivo tra il presidente e il Consiglio nazionale amministrativo e sancisce la netta separazione tra lo Stato e la Chiesa. Il paese entra quindi a far parte della **Società delle Nazioni** nel **1920**.

Nel **1933** il presidente **Gabriel Terra**, in carica **dal 1931 al 1938**, per conferire ampi poteri alla propria figura chiede che la costituzione venga emendata. In seguito alla forte opposizione incontrata, conferisce al proprio potere carattere dittatoriale: scioglie il Congresso e il Consiglio amministrativo e incarica una Assemblea costituente di redigere una nuova costituzione che entrerà in vigore nel **1934**, venendo poi sostituita da un testo più moderato nel **1942**, in un quadro di maggiore stabilità politica.

Durante la **seconda guerra mondiale**, l'Uruguay tronca ogni relazione diplomatica, finanziaria ed economica con le **potenze dell'Asse** e, nel **febbraio 1945**, dichiara guerra alla Germania e al **Giappone** e, nello stesso anno, aderisce alle **Nazioni Unite**. Nell'immediato dopoguerra si succedono alla presidenza **Tomás Beretta**, **Luis Batlle Berres** e **Andrés Martínez Trueba**, tutti esponenti del Partito Colorado. Nel **1952** Trueba sostiene un emendamento costituzionale, approvato l'anno seguente, che sopprimeva la presidenza e trasferiva il potere esecutivo a un Consiglio governativo nazionale, composto da nove membri.

Nello stesso periodo, come atto di ritorsione contro la decisione del governo di Montevideo di garantire asilo politico ai rifugiati stranieri, il presidente argentino **Juan Perón** impone restrizioni doganali e commerciali all'Uruguay che, per protesta, nel **gennaio 1953** interrompe le relazioni diplomatiche con Buenos Aires.

Nel frattempo il calo del prezzo della lana e la diminuzione delle esportazioni di carne determinano una grave crisi economica che genera un crescente malcontento tra la popolazione. Per cercare di dare impulso all'economia, il governo intensifica, nel corso del **1956**, le relazioni con la **Repubblica popolare cinese** e altri paesi comunisti, ma tale politica non offre i risultati sperati, tanto che nelle elezioni del **1958**, dopo novantatré anni di governo *colorado*, i *blancos* ottengono una schiacciante maggioranza parlamentare.

Il nuovo governo dà vita a un programma di riforme economiche, ma deve nel contempo fronteggiare una forte agitazione sociale dei lavoratori e della sinistra.

I *blancos* rimangono al potere fino al **1966**, anno in cui, in accordo con i *colorados*, sostengono il ritorno al sistema presidenziale che viene approvato con un referendum nel **novembre** dello stesso anno.

Le successive elezioni generali vedono la vittoria dei *colorados* e la nomina a presidente del generale dell'aviazione **Oscar Daniel Gestido**, che muore l'anno seguente e viene sostituito dal vicepresidente in carica, **Jorge Pacheco Areco**. Quest'ultimo, filoamericano e di tendenze conservatrici, avvia una decisa politica antinflazionistica che fa esplodere la tensione sociale, alimentata dalle organizzazioni d'estrema sinistra, tra cui quella dei guerriglieri denominati **Tupamaros**.

Dal **giugno 1968 fino al marzo 1969** viene introdotta nel Paese la legge marziale e, dall'**agosto 1970**, in seguito all'uccisione di un diplomatico americano, vengono sospese tutte le libertà civili.

Nelle elezioni del **novembre 1971**, il candidato *colorado* **Juan María Bordaberry** e il suo avversario, espressione del partito *blanco*, ottengono quasi lo stesso numero di voti, ma, nel **febbraio 1972**, la Corte elettorale proclama presidente Bordaberry.

Nel frattempo l'inasprimento degli scontri con i Tupamaros, protagonisti di una serie di rapimenti e di omicidi, convince il governo a fare ricorso alle forze armate.

Nell'**aprile 1972** nel paese viene dichiarato lo stato di guerra (che si protrarrà fino all'**11 luglio**) e viene sospesa ogni garanzia costituzionale (fino al **1973**). Nell'**agosto** dello stesso anno, con uno spiegamento di forze di circa 35.000 uomini tra polizia ed esercito, viene attuata una massiccia campagna contro la guerriglia che porterà a migliaia di arresti.

Alla politica di restrizioni economiche e di tagli alle spese sociali attuata dal governo, i lavoratori reagiscono con scioperi durante tutto il 1972: l'inflazione sale alle stelle e la moneta viene svalutata dieci volte in un anno.

Nel **febbraio 1973** Bordaberry, con un colpo di stato, cede parte del potere esecutivo alle forze armate, diventate sempre più influenti dopo le azioni contro i Tupamaros. Lo stesso Bordaberry scioglie quindi il Parlamento e lo sostituisce con un Consiglio di stato composto da 25 membri, in prevalenza militari (**giugno 1973**).

L'**11 luglio** la **Confederazione nazionale del lavoro (CTN)** risponde con uno sciopero generale che, dopo violenti disordini, viene represso nel sangue dalle forze governative e l'**11 agosto** le organizzazioni sindacali, tra cui la CTN, e i partiti della sinistra vengono messi fuori legge. In questo modo i *militari* estendono il loro controllo sulla maggior parte delle istituzioni del paese, instaurando una dittatura fortemente repressiva.

Nel **giugno 1976** Bordaberry, che aveva cancellato le elezioni programmate per quell'anno, viene a sua volta deposto dalle forze armate. Un nuovo Consiglio nazionale, composto da civili e militari, ma effettivamente controllato da questi ultimi, nomina alla presidenza dell'Uruguay, con un mandato quinquennale, **Aparicio Méndez**, il quale priva dei diritti politici tutte le persone politicamente attive **tra il 1966 e il 1973**.

Le violazioni dei diritti civili da parte dell'esercito diventano quindi incontrollabili e nel **1976** nelle carceri uruguayane i detenuti per delitti politici ammontano a più di 6000.

I *blancos* e i *colorados* tornano ad essere legalizzati nel **1980**, anno in cui il governo militare deve subire una grave sconfitta elettorale con la bocciatura di una nuova costituzione in un referendum popolare. Vengono allora cancellate le elezioni

previste e nel **settembre 1981** il generale a riposo **Gregorio Alvarez** è nominato presidente con un mandato a termine.

Le elezioni del **novembre 1984** segnano, con la vittoria di **Julio María Sanguinetti**, il ritorno di un civile al potere. Sanguinetti, un moderato, esponente del Partito Colorado, assume la carica presidenziale nel **marzo 1985** e forma un governo di unità nazionale. Un decreto di amnistia, esteso a tutti i membri del governo militare accusati di violazione dei diritti umani durante la dittatura, viene approvato nel **dicembre 1986** e, nonostante le proteste dei partiti di sinistra, viene confermato con un referendum nel **1989**.

Nel **1990** l'Uruguay aderisce alla zona di libero scambio con Brasile e Argentina e nel **1991** approva la costituzione del **Mercosur**.

Agli **inizi degli anni Novanta** la politica di “*aggiustamento strutturale*”, imposta nel **1989** dalla **Banca mondiale**, che prevede un forte taglio della spesa e dei posti di lavoro pubblici e la privatizzazione delle imprese pubbliche, provoca un'estesa ondata di protesta. Questa strategia di stampo neoliberista viene intensificata dal presidente **Luis Alberto Lacalle**, eletto nel **1989**. Tuttavia nel **1992** un referendum richiesto da organizzazioni sindacali e partiti di sinistra, si esprime a favore dell'abrogazione della legge sulle privatizzazioni.

All'**inizio del 1993** una nuova moneta, il *peso* uruguayano, sostituisce il *nuevo peso*, con un valore al cambio di 1000 a 1 e Lacalle annuncia l'introduzione di nuove misure di austerità tese a combattere l'inflazione.

Alla **fine del 1994**, Sanguinetti riconquista la presidenza del paese, superando di stretta misura il candidato dei *blancos* e quello di una coalizione di sinistra, **Encuentro Progresista (Convergenza Progressista)**.

Grazie ad una consistente affermazione (29,8% dei voti, a fronte del 31,2% del Partito Colorado e del 30% del **Partito Nazionale**), Convergenza Progressista riesce a spezzare, soprattutto a Montevideo, il duopolio della scena politica uruguayana, storicamente dominata da *blancos* e *colorados*.

Nel **1997** il Parlamento approva con una risicata maggioranza alcune modifiche costituzionali che conferiscono al presidente maggiori poteri.

Negli ultimi anni in Uruguay riprende il dibattito sul tragico periodo della dittatura militare. Sono diverse le forze politiche che sostengono il progetto di istituire una commissione di riconciliazione (sul modello della **Commissione per la verità e la riconciliazione sudafricana**) che faccia chiarezza sui crimini commessi senza comminare condanne.

Nelle elezioni presidenziali del **novembre 1999** il candidato di Convergenza Progressista, **Tabaré Vazquez**, vince il primo turno elettorale, ma al ballottaggio viene battuto dal candidato *colorado* **Jorge Batlle Ibáñez**, sostenuto al secondo turno anche dai conservatori del Partito Nazionale.

Durante il suo primo anno di presidenza, Battle Ibanez favorisce la ripresa del confronto politico tra governo e opposizione da cui trae vantaggio la vita politica del paese che si caratterizza per un'inedita stabilità.

Nelle elezioni amministrative, che si svolgono nel **maggio del 2000**, la coalizione di sinistra conquista il governo della capitale, mentre i *colorados* subiscono un'altra

battuta d'arresto. La situazione economica del paese permane comunque critica; l'attività produttiva subisce un sensibile calo, aggravato dalla diminuzione delle esportazioni verso il **Brasile**, uno dei maggiori partner economici del paese.

Nel **febbraio del 2002**, il tracollo: la **Banca centrale dell'Uruguay** annuncia di aver disposto la sospensione delle attività ed il commissariamento per 60 giorni del **Banco Galicia Uruguay**, filiale del **Grupo financiero Galicia di Buenos Aires**. La crisi finanziaria dell'**Argentina** sta travolgendo anche il piccolo Uruguay.

Nel **maggio dello stesso anno** il Parlamento approva una nuova stangata fiscale da 230 milioni di dollari, voluta dal governo del presidente Jorge Balle Ibanez per affrontare la grave crisi economica del paese. La legge prevede, in particolare, un aumento delle imposte sui salari e sulle pensioni, l'estensione dell'Iva a settori esonerati e drastiche riduzioni della spesa pubblica.

Il mese di **giugno** è caratterizzato da un forte ripresa degli scioperi contro il governo. Intanto il Pil ha subito una drastica caduta del 10,1 per cento e i consumi privati si sono ridotti del 9,7%, mentre è in atto un'inarrestabile fuga di capitali. Cominciano i saccheggi. Il **ministro dell'Interno uruguayano Guillermo Stirling** ordina che 3.000 agenti di polizia, praticamente tutti quelli disponibili, pattugolino le strade della capitale per garantire la sicurezza.

Pur se Washington conferma che ha pronto un credito-ponte da 1,5 miliardi di dollari per correre in aiuto dell'Uruguay, nel paese crescono incertezza e tensione perché nessuno può prevedere se l'assistenza finanziaria esterna fermerà l'emorragia dei depositi bancari (500 milioni di dollari al mese) che, un tempo, costituivano l'orgoglio della cosiddetta "Svizzera dell'America Latina". Con l'aggiunta di un grosso problema in più: l'Uruguay è al quarto anno di recessione consecutivo, la disoccupazione è al 15,6%, il 25% dei 3,2 milioni di abitanti è in condizioni di povertà, mentre la sua produzione è limitata e gli investimenti sono pochi.

In **dicembre** i fermenti sociali si traducono in una prima sconfitta governativa. Con il 62,18% dei voti favorevoli, gli uruguayani votano al referendum che revoca una legge, approvata dal parlamento nel **dicembre del 2001**, che consentiva alla holding petrolifera statale **Ancap** di associarsi con compagnie private straniere.

L'abrogazione della legge che puntava alla privatizzazione del settore petrolifero costituisce un chiaro colpo per il governo del presidente Jorge Balle Ibanez, del conservatore Partito Colorado e del suo alleato, l'altrettanto conservatore Partito Nazionale. Nel referendum gli elettori esprimono anche un voto di critica nei confronti della politica neoliberista del governo, anticipando quanto accadrà nelle presidenziali dell'**ottobre 2004**, in cui **Tabarè Vasquez**, il leader dell'**Incontro progressista-Fronte Ampio**, diventerà il primo capo di stato di sinistra nella storia dell'Uruguay.

Con un'affluenza record, pari al 93%, Vasquez ottiene il 51% dei voti, superando largamente il candidato del partito Nacional (Blanco), **Jorge Larranaga** che si ferma al 34% dei consensi.

Salutando migliaia di sostenitori dal balcone dell'Hotel Presidente, suo quartier generale, insieme alla vedova del fondatore del Frente Ampio, l'**ex generale Liber Seregni**, Vasquez afferma: "*Tenderò la mano ai miei avversari perché per i*

*cambiamenti profondi che realizzeremo in Uruguay, abbiamo bisogno di una base molto vasta di consenso politico”.*

Il successo per la sinistra si completa nel **maggio dello stesso anno** quando la coalizione del presidente socialista Tabaré Vazquez vince le elezioni comunali a Montevideo.